

DAL COMPRENSORIO

Sportelli sociali

Le emozioni devono muovere le azioni

AUGUSTA PASSERA

Gli occhi stanchi, tristi, smarriti di un amico, la sua fragilità nei confronti di un iter burocratico che è già complesso quando si è lucidi e sereni. La difficoltà nel trovare un aiuto, ma soprattutto a individuare e riconoscere il bisogno, ad accettare di avere bisogno. Non è facile dichiarare apertamente la propria debolezza, la propria fragilità, chiedere aiuto; e questo rende ancora più difficile arrivare a una soluzione.

La telefonata di un'iscritta che ti dice semplicemente: *non ce la faccio più e poi tace e aspetta.*

Tutto questo non può essere ignorato da noi, dallo Spi. Noi ci siamo sempre preoccupati di essere al fianco dei pensionati, di tutelarli e aiutarli; non possiamo continuare a considerare tutto questo come una situazione straordinaria, contingente.

Non abbiamo molta scelta se vogliamo continuare a essere utili, al fianco dei nostri iscritti, dei pensionati, degli anziani. Dobbiamo cambiare, mettere in campo un approccio diverso, dobbiamo costruire nuovi modi e nuovi percorsi di ascolto e di aiuto.

Questa non è una richiesta di cambiamento generico, che poi si spegne appena finito di dichiararlo. Oggi la strada è tracciata, è chiara; bisogna organizzare il percorso, strutturare e sostenere ciò che vogliamo.

Anche su questo giornale abbiamo parlato più volte degli **sportelli sociali**, della loro apertura sui territori, degli strumenti utili al loro avvio, delle competenze necessarie...

Ma poi tutto è in capo alla buona volontà, alla disponibilità delle persone, alla sensibilità delle leghe Spi e dei loro segretari, che sono sempre in affanno per far fronte alla quotidianità.

Come tutti i cambiamenti, anche questo comporta delle scelte, anche molto difficili, che sono possibili e sostenibili solo se si ha chiaro l'obiettivo, lo si condivide, lo si ritiene prioritario. E se ne costruisce il percorso.

Siamo qui: è prioritario. Non possiamo più rimandare se non vogliamo sentirci inutili e superati, se non vogliamo abbandonare i nostri iscritti, se non vogliamo che loro abbandonino noi. La pandemia ha solo accelerato il processo, evidenziando e aggravato il problema, rendendone fra l'altro più difficile la soluzione a causa dell'isolamento. Ognuno di noi è responsabile

Continua a pagina 7



Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci.

Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**DISABILITÀ
NON FA
RIMA CON
PANDEMIA**

A pagina 2

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**STRESS
E PROBLEMI
DELLA SCUOLA
DI EMERGENZA**

A pagina 7

Non solo anziani

Disabilità non fa rima con pandemia

Il Covid interrompe un difficile percorso

ORAZIO AMBONI

L'anno della pandemia è stato un anno difficile per tutti, ma più difficile per le persone più deboli, sia giovani che anziane: le persone sole, le persone già malate, le persone non autosufficienti, le persone con disabilità, i bambini e gli adolescenti. Per loro tutto è diventato, di colpo, più difficile con il forzato venir meno di quelle abitudini, relazioni, aiuti e sostegni che avevano consentito di trovare un equilibrio per fronteggiare la quotidianità. Nel caso delle persone con disabilità, per esempio, l'irrompere della pandemia ha significato interrompere la possibilità di frequentare strutture come i Centri diurni per disabili (Cdd) o i Centri socio educativi (Cse): la brusca interruzione dell'accesso a questi servizi ha significato, per molti, la scomparsa di quella che era

l'unica possibilità di legami, amicizie e relazioni esterni alla famiglia.

Ma l'irruzione della pandemia ha significato anche interrompere un percorso di rinnovamento di queste istituzioni, un percorso iniziato da alcuni anni e che ha visto impegnati insieme le associazioni dei familiari (rappresentate dal Coordinamento bergamasco per l'integrazione), le organizzazioni sindacali e gli enti gestori dei servizi (in prevalenza cooperative sociali rappresentate da ConfCooperative).

La prima tappa di questo percorso è stata rappresentata, nel 2017, dalle *Linee guida provinciali per i Centri diurni disabili*, un accordo sottoscritto con il Consiglio di rappresentanza dei sindaci e l'Ats con l'obiettivo di superare la frammentazione delle esperienze e tendere, progressivamente, ad uniformare anche la modalità di compartecipazione ai costi, molto differenziata sul

piano provinciale a seconda dell'effettivo impegno dei Comuni nel sostenere la spesa. Al di là delle cifre, lo scopo era quello di riaffermare una responsabilità sociale, un impegno delle varie comunità a non abbandonare alla singola famiglia la gestione della disabilità.

Da parte nostra, come organizzazione sindacale, l'obiettivo era anche quello di dare stabilità e sicurezza a queste istituzioni, mettendo le cooperative sociali in grado di assicurare una gestione di qualità, senza i rischi causati al personale e agli utenti dalle consuete politiche di tagli o massimi ribassi.

Le associazioni dei familiari hanno puntato soprattutto sull'innovazione, accettando anche aumenti delle rette pur di vedere, finalmente, dei servizi orientati a quel "Progetto di vita" di cui parla la legge 328, orientati cioè ad impostare tutta l'attività in direzione dei bisogni, delle aspettative, dei desideri

della persona con disabilità, della sua famiglia e del suo ambiente di vita. Un'ottica, quindi, non di breve periodo, ma che tenesse conto anche del "dopo di noi" e del superamento delle barriere materiali e immateriali che impediscono una vita dignitosa.

Purtroppo il Covid-19 è arrivato proprio mentre si stava approntando una revisione delle *Linee guida* del 2017, mentre si erano già messe a punto - e si trattava di sperimentarle - modalità di gestione più flessibili, superando la rigidità degli orari, prevedendo anche rapporti educativi più personalizzati, anche a domicilio, nei casi di assenze prolungate in determinate situazioni.

La ripresa, dopo l'estate, è stata difficile: una parte degli utenti, in attesa di una maggiore sicurezza, ha sospeso la frequenza; le attività a distanza non sono state di semplice attivazione né, per alcuni, di semplice fruizione; i costi, per gli enti

gestori, sono saliti alle stelle (spese quotidiane per la sanificazione, per i dispositivi di protezione individuale, per la personalizzazione dei rapporti), a fronte di un misero 2,5% di aumento da parte della Regione sotto forma di rimborsi; la conseguenza è stata che i maggiori oneri sono, in taluni casi, ricaduti direttamente sulle famiglie. L'obiettivo è ora quello di riprendere il lavoro interrotto: proseguire la sperimentazione delle pratiche innovative, confermare un accordo economico equo per la compartecipazione, raggiungere un accordo provinciale anche per i Centri socio educativi, sul modello di quello raggiunto per i Cdd. Interlocutori saranno, ancora, Ats e Consiglio di rappresentanza dei sindaci.

La Cgil non farà mancare il proprio impegno per un lavoro comune con il Coordinamento bergamasco per l'integrazione e con le rappresentanze degli enti gestori.

Un dono dello Spi alla Rsa di Alzano

A un anno esatto da quella domenica 23 febbraio 2020 segnata dalla chiusura e quasi immediata, controversa, riapertura del pronto soccorso dell'ospedale "Pesenti Fenaroli" di Alzano (preludio per lo scoppio di uno dei focolai Covid più gravi d'Italia), lo Spi-Cgil ha voluto essere vicino agli anziani della cittadina della media Valle Seriana con un'iniziativa piena di speranza. Il sindacato dei pensionati Cgil ha donato, infatti, alla casa di riposo di Alzano una "stanza degli abbracci", cioè una struttura gonfiabile all'interno della quale, in totale sicurezza perché separati da una parete in pvc, ci si potrà nuovamente abbracciare. La consegna è avvenuta, dunque, martedì 23 febbraio alle 15 alla Fondazione

Martino Zanchi di via Paglia. Alla cerimonia, limitata nel numero dei partecipanti, erano presenti, oltre alla responsabile generale della Rsa Maria Giulia Madaschi, al presidente Giuseppe Gregis e al vicepresidente della Rsa e parroco del paese don Filippo Tomaselli, anche il sindaco di Alzano Camillo Bertocchi e il direttore sanitario Alessandro Zavaritt. Per lo Spi-Cgil hanno partecipato il segretario regionale Valerio Zanolla, la segretaria provinciale Augusta Passera e, sempre per il sindacato, il segretario di Alzano Marcello Gibellini e Mario Belotti dell'Area benessere Spi provinciale.

È stato un momento di commemorazione di chi non c'è più, ma anche di speranza per gli anziani che vivono

nella Rsa di Alzano e per le loro famiglie.

Questa iniziativa fa parte del progetto "Ricominciamo con un abbraccio" che lo Spi-Cgil della Lombardia ha fortemente voluto per segnare la propria attenzione alla questione della solitudine e del bisogno di contatto fisico con i familiari che gli ospiti stanno sopportando e patendo da mesi.

Nonostante il carico emotivo prevedibile che ha accompagnato questo momento, probabilmente nessuno si aspettava tanta commozione: vedere ad esempio un'ospite centenaria, la signora Appolonia, prendere le mani della nipote, portarsele alle labbra e piangendo continuare a baciarle è stato più di quanto ci saremmo aspettati. Come Spi, durante questo anno ci siamo trovati molto vicini alle Rsa della Bergamasca, condividendo con loro gli enormi problemi che sono state improvvisamente costrette affrontare, con pochi strumenti disponibili e tanta paura per i propri ospiti. Abbiamo sostenuto le battaglie per mettere in sicurezza gli anziani e gli operatori, abbiamo ascoltato il grido di dolore dei parenti che si trovavano nell'impossibilità di contatto.

Questo vuole simbolicamente essere il nostro abbraccio a tutti gli ospiti e gli operatori delle Rsa.

Lega di Treviglio Nuovo segretario

La città di Treviglio è stata fino all'inizio degli anni '80 sede del comprensorio Adda milanese. È lì che nel 1983 iniziai nella Flm a fare i primi passi su incarico della Fiom-Cgil.

Poi la Flm si sciolse e restai alla Fiom di Treviglio fino al 1989; successivamente, dopo il superamento del comprensorio, fui chiamato a Bergamo e lì restai, dopo diversi incarichi, fino al 2012, anno del mio pensionamento.

In quel periodo mi fu proposto di ricoprire l'incarico di segretario della **lega Spi-Cgil di Treviglio**. Ricordo che accettai con grande entusiasmo, anche perché per me significava tornare dove tutto iniziò, (ri)vivendo momenti di grandi timori ma anche di grandi passioni.

Oggi, per me, è il momento di alleggerire gli impegni e alla fine di febbraio ho lasciato l'incarico. Il direttivo della lega dei pensionati di Treviglio, su proposta della segreteria Spi di Bergamo, ha eletto all'unanimità **Salvatore Campisi** nuovo segretario. Che dire, Salvatore ha in sé tutte le qualità e le competenze per rappresentare al meglio le istanze dei pensionati di una città come Treviglio (la seconda della provincia di Bergamo) e di un territorio notevole, ricco di esperienze sindacali.

Non mi resta che augurare a Salvatore buon lavoro e ringraziare tutte le compagne e i compagni pensionate e pensionati, che in questi anni (come dice sempre un ex segretario regionale dello Spi) hanno alzato tutte le mattine la saracinesca della sede Cgil di Treviglio.

Grazie di cuore e non perdiamoci di vista.

(Stefano Previtali)



Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti*.



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

 **PENSIONI**

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

 **FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia**

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

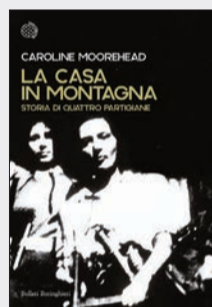
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i

diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Nonni e nipoti

Spostiamo lo sguardo

Stress e problemi della **scuola di emergenza**

AUGUSTA PASSERA

Uno sguardo a ciò che è successo nella scuola, a come questo maledetto virus ha colpito trasversalmente il mondo dei giovani, il luogo della socializzazione e dell'educazione. Anche la scuola, come la sanità, come le Rsa, ha visto, con la pandemia, venire a galla problemi mai risolti: carenza di scelte oculate, mancanza di investimenti e continui interventi "toppa" (con cui si risolve un problema e se ne crea un altro). Per non seguire l'onda anomala delle chiacchiere e per evitare di parlare per impressioni, ho chiesto aiuto ai funzionari del sindacato scuola della Cgil di Bergamo. Secondo il loro punto di osservazione, il tempo della pandemia non è stato tempo sospeso. Gli orologi delle scuole non si sono fermati un anno fa. Sono successe

molte cose. Si è passati ad una scuola di emergenza, che costituiva una novità per tutti i protagonisti della scuola stessa. Ma la perdita della socialità e delle routine, la nuova modalità di essere alunni e studenti, il pericolo percepito, l'incertezza che ha investito il presente e il futuro delle nuove generazioni hanno prodotto ferite e lacune che avranno bisogno di tempo per essere sanate. Il fatto che sia venuta meno la dimensione del gruppo ha fatto registrare tra i giovani crisi depressive, disturbi dovuti all'isolamento e persino crisi di panico. Una situazione che, pur rappresentando un danno per tutti gli studenti, ha colpito più duramente i più svantaggiati e i più vulnerabili, esasperando le disuguaglianze preesistenti. L'istituto Ipsos, che ha condotto un'indagine in Italia tra i giovani dai 14 ai 18 anni per conto di Save the

Children, conferma un quadro molto critico. Un'altra faccia molto preoccupante del problema è quella della dispersione scolastica, cioè dell'abbandono della scuola. Secondo i dati Ipsos, il 28% degli adolescenti dichiara che dall'inizio della pandemia almeno un compagno

di classe ha smesso di frequentare la scuola. Le assenze prolungate di tanti alunni rischiano di essere l'anticamera dell'abbandono scolastico per almeno 34.000 studenti della secondaria di secondo grado. La dispersione scolastica è un indice molto significativo per capire quanto sia equa

una società. La pandemia, per noi che abbiamo a cuore i valori dell'uguaglianza e dell'equità, ha infatti reso più evidente che i giovani che lasciano la scuola o la frequentano in modo irregolare lo fanno anche per motivi socioeconomici. La povertà della famiglia o del territorio di origine, le differenze e la povertà culturale, le incerte prospettive anche dopo la scuola hanno inciso ancora di più in questo anno. Purtroppo, questa pandemia ha esacerbato tutti questi problemi e continuerà a farlo, perché chi ha abbandonato la scuola avrà poi meno opportunità e si perpetueranno le disuguaglianze che hanno generato il fenomeno. La dispersione scolastica comporta per lo Stato e per la società un costo molto più alto di quanto costerebbero mirati interventi preventivi. In un anno, 120.000 studenti hanno abbandonato la scuola italiana: sono problemi di tutti.



Viaggiamo Etli: pronti a ripartire

Dopo un anno di pandemia, arriviamo alla primavera con ancora tutte le limitazioni che abbiamo sperimentato nel 2020 e l'onda lunga del Covid che ben lungi dall'esaurirsi ci propone nuove versioni del virus sempre più contagiose e problematiche.

Viaggiamo Etli Bergamo srl sta preparando per il secondo anno consecutivo le proposte per la stagione turistica ormai imminente. È chiaro che in piena pandemia è necessaria una particolare cautela nel muovere le persone, così com'è chiaro che dobbiamo farci trovare pronti per la ripartenza. Abbiamo quindi deciso di proporre una corposa campagna turistica a tutti i nostri clienti.

In questo periodo siamo aperti solo il mattino, ma con tutta probabilità da aprile apriremo i battenti per tutto il giorno (lockdown permettendo, ovviamente). È ormai assodato che il 2021 sarà un anno in cui il turismo verso l'estero non sarà gestibile, a causa dei continui decreti che chiudono da un giorno all'altro le frontiere sia per iniziativa del nostro Governo che per necessità delle altre Nazioni. Turismo locale quindi. Solo in Italia, che non è poco: c'è un'Italia bellissima fatta di luoghi incantevoli che ci aspetta! Certo è che se rimarranno

a lungo gli attuali divieti di spostamento al di fuori della regione di residenza il sistema turistico imploderà. Viaggiamo Etli compreso. Se invece queste incognite si risolveranno in senso positivo, le nostre proposte accompagneranno i viaggiatori verso le più belle località italiane, utilizzando le migliori strutture alberghiere, i villaggi più accoglienti, i Tour operator più noti e i prezzi più abbordabili.



Ciò sarà possibile proprio perché tutto il sistema turistico sente la necessità di uscire da questa situazione ormai giunta ai limiti di sopravvivenza. Chi viaggerà con Etli quest'anno deve sapere che sarà coperto dai rischi pandemici "comunque" e avrà tutte le svariate altre garanzie assicurative. Deve

sapere che Viaggiamo Etli è nel gruppo di Agenzie che assicurano il cliente anche dai rischi di fallimento sia dell'Agenzia che del Tour operator. Cosa che non tutte le Agenzie possono vantare, tantomeno tra quelle che proliferano in internet con le più strabilianti offerte. Abbiamo pensato di sdoppiare anche il catalogo, facendone due brochure distinte. Una per i nostri bus che viaggiano su e giù per l'Adriatico, a Ischia e in Liguria e una dedicata ai tour, alle crociere, al trekking eccetera, sia per gruppi che per i singoli utenti. Potete trovare le brochures sul nostro sito, oppure nelle sedi sindacali o direttamente in Agenzia. Infine, da alcune settimane ci vedete far capolino non solo su Facebook ma anche su Instagram, oltre che, naturalmente, sul nostro sito www.etli.bergamo.it.

Siamo presenti sui più noti social, da dove sarà possibile essere contattati e guidati ad una scelta turistica congrua, direttamente dalle nostre operatrici. Ecco, a noi pare di aver fatto tutto il possibile per facilitare l'approccio alla vostra vacanza, affinché sia gradevole, sicura e rilassante. Un sollievo dopo tanto dolore e tante tensioni. Vi aspettiamo presto. (Responsabile e dipendenti di Viaggiamo Etli Bergamo)

Da pagina 1...
Sportelli sociali

anche di una parte della vita degli altri, non è una novità, ma in questo anno ce ne siamo resi tragicamente conto.

Per noi **non è cambiato l'obiettivo**, solo le azioni per raggiungerlo.

Accompagnando un nostro iscritto, ho provato a seguire da vicino il percorso necessario per ottenere gli aiuti disponibili in caso di malattia cronica della consorte: volevo rendermi conto personalmente di cosa ciò comportasse. Non ero arrivata ad immaginare tanto!

Ha lo Spid per accedere ai dati della persona malata? No. Allora cerchiamo qualche collaboratore libero o prendiamo appuntamento. Già che ci siamo: ha sul cellulare l'applicazione per prenotare esami in ospedale? Facciamo anche questo.

Completiamo l'elenco di tutti i passaggi necessari a questo punto e lo sguardo dell'utente non è più solo smarrito, è spaventato. Appuntamento per la domanda di invalidità, per ottenere i benefici della legge 104, per fare richiesta di accompagnamento. Cercare la persona che assisterà la malata, con il dolore di dover far accudire una persona cara da un'estranea, assicurarsi che sia affidabile, attenta e affettuosa. Il dolore di non vedere più davanti a noi la persona con la quale abbiamo vissuto. Occorre anche regolarizzare la posizione lavorativa di chi si prenderà cura della malata. E mentre si fa tutto questo bisogna avere qualcuno che sta con la paziente, bisogna essere in grado di muoversi tra gli uffici.

Abbiamo percorso questo iter in modo privilegiato, saltando gli appuntamenti, e abbiamo impiegato una mattina senza completarlo.

Credo che nessuno dei collaboratori dello Spi avrebbe ignorato il dolore e lo smarrimento del nostro iscritto; nessuno si sarebbe sottratto dal fare il possibile per risolvere il problema che gli veniva sottoposto per poi passare la mano. Ciò che è necessario e di cui dobbiamo farci carico è accogliere i nostri iscritti e guidarli nel percorso, in tutto il percorso.

So che è chiaro a tutti noi che anche questo è fare sindacato, è fare politica sul territorio e credo che non possiamo tirarci indietro. Il nostro compito è passare dalle emozioni all'azione ed è quello che ci impegneremo sempre a fare.

Premiazioni in differita

Conclusi i Giochi 2020

MARIO BELOTTI

Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle, segnato in particolare nella nostra provincia dal dramma causato dalla pandemia da Covid-19, nonostante tutti i problemi insorti in special modo nelle strutture residenziali, in cui la nostra Organizzazione in questi anni ha sviluppato il progetto dei **Giochi di Liberetà**, il programma condiviso per l'anno 2020 - sia pure in forma ridotta - non si è mai interrotto grazie alla caparbia e tenace collaborazione del personale educativo e assistenziale delle singole strutture.

Posso affermare con soddisfazione che durante questi mesi difficili ho ricevuto dal territorio numerose chiamate aventi come filo conduttore la richiesta di riattivazione delle nostre manifestazioni nelle loro molteplici specificità, ovviamente nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti a tutela della salute. Fatto che dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che l'attività dell'Area benessere, specialmente con i Giochi di Liberetà, è diventata negli anni un punto di riferimento non solo per moltissimi pensionati ancora attivi, ma soprattutto per coloro che, anziani o giovani, si trovano in una condizione di fragilità o solitudine.

Non volendo rinunciare dunque a tutti gli appuntamenti dei Giochi, dopo il periodo estivo è nata l'idea - lanciata dal Coordinamento regionale dell'Area benessere e subito condivisa con

entusiasmo da tutti i territori - di proporre un concorso a tema libero di poesie, racconti e fotografie in **modalità digitale**.

A riprova dell'interesse riscosso da questa iniziativa, la nostra partecipazione ha prodotto un generale riconoscimento, sia della giuria popolare che di quella tecnica.



In particolare, è stato assegnato il diploma di eccellenza a due **fotografie** realizzate dalla **Rsa di Gorlago** (titolo dell'opera: *Mani*) e dalla **Rsa di Zogno** (titolo: *Legami*).

Per quanto poi concerne il concorso **poesie e racconti**, il premio della giuria popolare è andato alla **Rsa di Nembro** per la poesia *Buona vita* realizzata dagli ospiti residenti e la nostra associata **Mirca Molinari** di Albino è stata indicata per il diploma di eccellenza per il suo racconto *Valentina*.

Nella giornata di venerdì 12 febbraio, presso la sala del Campo teatrale a Milano si

è svolta la premiazione alla presenza della segreteria regionale Spi e di tutti i componenti del Coordinamento area benessere. Nel corso della cerimonia, i diplomi assegnati - causa pandemia - sono stati consegnati ai componenti del Coordinamento dei vari territori in rappresentanza dei vincitori, con il plauso unanime dei

presenti per il valore espresso da questa giornata in un momento così difficile per il nostro Paese (a proposito dei Giochi, si veda anche l'articolo a pagina 6).

A completamento di questa iniziativa, appena sarà possibile la segreteria Spi di Bergamo e il Coordinamento area benessere organizzeranno la consegna dei diplomi agli autori delle opere premiate.

Concludendo, desidero esprimere un ringraziamento personale a coloro che, anche in presenza di molte difficoltà, hanno continuato a collaborare per la realizzazione di questo progetto.

Diritti nascosti

Il caso dell'assegno sociale

MARCELLO GIBELLINI

Capita anche di avere diritto a un po' di soldi e di non saperlo.

Tempo fa lo Spi-Cgil di Bergamo si occupò del caso delle vedove (e dei vedovi) di coniugi ex lavoratori dipendenti, invalide al 100%. Costoro hanno diritto a percepire, insieme alla pensione di reversibilità, anche l'assegno familiare. Molti non lo sapevano e fatte le necessarie pratiche ebbero anche gli arretrati di 5 anni, circa 3000 euro.

Quando si capita in una situazione di "diritti economici inespressi", cioè non conosciuti, c'è solo da sperare che si possano recuperare. La beffa è scoprirlo quando se ne è persa irrimediabilmente larga parte.

Rientrano nella prima categoria la pensione di vecchiaia, gli assegni familiari, la "quattordicesima". Tutti casi in cui si possono chiedere gli arretrati.

Rientrano nella seconda categoria altre prestazioni tra cui la pensione anticipata, quella di invalidità, il reddito e la pensione di cittadinanza e l'**assegno sociale**, quello che ha sostituito la vecchia pensione sociale. Qui gli arretrati non si possono chiedere: il diritto, se c'è, decorre da quando se ne fa richiesta. L'assegno sociale è una prestazione assistenziale, a differenza delle altre forme di pensione, e può non riguardare solo la persona che ha maturato il diritto ma essere esteso alla coppia.

Questa prestazione, semplificando molto, spetta a chi ha compiuto 67 anni e non ha redditi, oppure ne ha ma inferiori al valore dell'assegno stesso, che nel caso di persona coniugata è di 11.967 euro annui. Se l'interessato vive con il coniuge, anche di età inferiore ma che non abbia redditi che facciano superare alla famiglia l'importo di 11.967 euro annui, il suddetto importo verrà riconosciuto.

Un esempio: Antonio ha 67 anni, una pensione di 700 euro al mese e nessun altro reddito; la moglie ha 55 anni e nessun reddito di una qualche consistenza; il signor Antonio avrà diritto alla sua pensione di 700 euro al mese più l'assegno sociale di circa 200 euro al mese. Molti non lo sanno, anzi pensano che la moglie del signor Antonio debba aspettare i 67 anni per avere una quota di assegno sociale. Non è così!

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi, sia per essere informati che per attivare le pratiche necessarie.

Sportello Spid

Per informazioni e appuntamenti, puoi telefonare alla sede comprensoriale di Bergamo (035.3594.150) o a quelle territoriali.

Lo Spi-Cgil di Albino raddoppia

È ormai pronta la "nuova" sede dello Spi-Cgil di Albino.

Un luogo più spazioso era da tempo necessario e lo si stava cercando sempre nelle vicinanze del centro cittadino, ed ecco... il negozio adiacente alla nostra sede chiude e il proprietario ha acconsentito a riunificare i due locali.

Perfetto: restiamo nello stes-



so luogo (via Roma 42/A), con un'entrata servita da portici, molto utili soprattutto in caso di brutto tempo, ed abbiamo spazi più che raddoppiati.

Avere locali più adeguati ci aiuterà certamente ad accogliere i nostri iscritti e i cittadini che vorranno rivolgersi a noi per le loro sempre più complesse necessità. (M.G.)